

Come posso resistere al male?

1. Il male è quotidiano.

Lo vediamo nei paesi con regimi oppressivi, nella tortura e nell'uccisione di persone innocenti; lo vediamo negli attacchi terroristici, negli stupri e negli abusi sui minori da parte di gruppi come Boko Haram; lo vediamo nel traffico di droga, nella prostituzione e nell'abuso di potere. Lo vediamo nei matrimoni che si disgregano, nei gruppi all'interno di una società che si contrappongono; lo vediamo in ciò che accade ai rifugiati. C'è così tanto male che l'esistenza del diavolo sembra logica.

E purtroppo, spesso non sfugge alla Chiesa. La scorsa settimana, il noto pastore della Willow Creek Community Church, Bill Hybels, si è dimesso dopo diverse accuse di comportamento inappropriato nei confronti delle donne. Abbiamo letto che il Papa ha convocato tutti i vescovi cileni in Vaticano a causa di abusi sessuali, inizialmente negati, ma ora più che chiaramente dimostrati.

Vediamo il male anche nelle tragiche cose che accadono vicino a casa. Come la figlia del mio collega Zondag, morta lunedì scorso in un incidente stradale qui a Gouda. Un dolore profondo. Lo vediamo nelle conseguenze devastanti della droga, del gioco d'azzardo e della dipendenza dal sesso, che distruggono la vita di uomini e donne. Potrei continuare all'infinito.

La domanda tematica annuale: "Come posso resistere al male?" è quindi una domanda attuale, ma devo aggiungere che non è una domanda facile. Proprio perché il male è così diffuso intorno a noi, evoca un senso di impotenza. Stanno succedendo così tante cose; cosa possiamo fare al riguardo? Sembra una battaglia impossibile. Restiamo a mani vuote.

Sapete, ciò che Paolo scrive sull'armatura spirituale è inteso come una risposta. Una risposta alla domanda su come posso resistere al male. Come posso evitare che mi deprima e mi paralizzi? Questo è il senso dell'insegnamento di Paolo. Non offre una riflessione generale sul male nel mondo e sulle questioni teologiche che solleva, ma piuttosto su ciò che fa alla nostra testa e al nostro cuore, ciò che fa al nostro pensiero. È proprio quella sensazione di impotenza, sconcerto e dubbio che egli vuole combattere. A causa del male che ci circonda, il diavolo scaglia le sue frecce contro di noi credenti. Come possiamo proteggerci da questo? Paolo ci fornisce gli strumenti per farlo.

2. Anche al tempo di Efeso

Paolo stesso sperimentò questo in molti modi.

a. Viveva nell'Impero Romano. I soldati romani erano ovunque. I combattimenti infuriavano ai confini dell'impero. Gli eserciti marciavano attraverso le città. Qua e là scoppiavano rivolte, che venivano represses con la violenza. Per non parlare di tutti i disordini in Israele stesso. Gli ebrei avevano un rapporto teso con le forze occupanti. Non era un periodo facile. La pace era spesso solo relativa. I soldati non erano certo dei gentiluomini.

Non è senza ragione che Paolo usi un soldato romano come esempio di armatura. La vedeva quotidianamente, soprattutto durante tutto il periodo in cui fu in prigione.

b. Efeso era una città con molto occultismo. Negli Atti. Nel capitolo 19 leggiamo che, dopo l'incidente con i figli di Sceva, molte persone giunsero alla fede nel Signore Gesù, e coloro che avevano praticato la stregoneria raccolsero i loro libri e li bruciarono. Il loro valore ammontava a cinquantamila pezzi d'argento, una somma astronomica a quei tempi. Ma quella stregoneria e quei libri di incantesimi erano un importante tentativo di placare la paura. Paura dell'ira degli dei, di malattie e disastri, paura del male che poteva colpire all'improvviso. Paolo dovette affrontare anche questo.

c. Problemi e male nella chiesa cristiana. Se continuate a leggere la lettera agli Efesini, nella seconda parte incontrerete molti aspetti che riguardano Paolo. Il vecchio stile di vita che riemerge. Dissolutezza e impurità. Rapporti coniugali interrotti. Problemi familiari. Rapporti di lavoro distorti. Quindi, stanno succedendo molte cose. In tutti questi ambiti: l'Impero Romano, l'occulto e la chiesa, Paolo vede la mano dell'avversario. Attraverso il male, Satana scaglia le sue frecce contro coloro che seguono Gesù. Frecce di dubbio e scoraggiamento: che senso ha credere in Cristo? Il mondo è davvero diventato un posto migliore? Frecce di tiepidezza e tentazione: perché i confini tra Chiesa e mondo devono essere così netti? Non dobbiamo vivere su un'isola. Frecce di disperazione: la mia vita è diventata un tale disastro, Dio può davvero fare qualcosa per me?

3. Una lotta personale

Paolo si concentra su quella lotta, che credo tutti riconosciamo. Una lotta personale. La parola greca "pallido" significa un combattimento uomo a uomo. Un incontro di wrestling. In cui ogni credente è coinvolto personalmente.

E la lotta è principalmente una lotta mentale. Una battaglia nella nostra testa. Le frecce che Satana ci scaglia contro si presentano sotto forma di voci, pensieri che mettono radici nella nostra mente e hanno più influenza di quanto vorremmo. Il nostro cuore/testa è un campo di battaglia.

L'offerta di Paolo è rivolta a quella lotta mentale. Come possiamo combattere i pensieri e le voci del maligno che ci scoraggiano e ci fanno dubitare? Paolo ci offre due cose.

4. Come difenderci?

a. Nella forza di Dio.

Siate rafforzati nel Signore e nella potenza della Sua potenza, come leggiamo nel versetto 10. Non dovremmo farci illusioni. Ce la faremo. Siate solo forti. Non lamentatevi, perseverate. No, il male ci divora. Più di quanto vorremmo. Abbiamo bisogno della potenza di Dio. Una potenza soprannaturale. Che ci eleva. Che ci dà coraggio. Una pace che supera ogni comprensione. Ecco perché Paolo dice: lasciate che la potenza di Dio riempi la vostra vita. Questo riguarda lo Spirito Santo. Che è disponibile ai credenti attraverso la

croce e la risurrezione. Lasciatevi riempire di esso ogni giorno. Pregate costantemente per ottenerlo. Non è un segno di debolezza. Quando Dio ve lo offre, non lasciatevelo sfuggire. Sarebbe sciocco. Gesù stesso poteva resistere agli attacchi del diavolo solo perché era pieno di Spirito Santo. Quanto più abbiamo bisogno dello Spirito!

b. Con le armi di Dio.

Armatura di Dio. Lui sa di cosa abbiamo bisogno. La guerra spirituale è principalmente una battaglia nella nostra mente. Come può aiutarci l'armatura? Rivediamo brevemente le armi.

Cintura della verità. Se Satana è chiamato il padre della menzogna, puoi immaginare quanto sia importante la verità. Se menti o non dici la verità, sei nel mirino del nemico, che usa mezze verità o bugie. Quindi ti proteggi scegliendo di non mentire e di dire la verità. Le persone possono contare su di te come cristiano perché sei onesto. Questo ha a che fare con questioni molto pratiche. Come parli di qualcuno a una festa di compleanno. La persona di cui stai parlando potrebbe essere presente e sarà trattata equamente dalle tue parole? Come parli di un insegnante a casa o a scuola? Se hai fatto qualcosa di sbagliato, osi essere onesto: sì, l'ho fatto? Sai: allora non dai al nemico spazio per infiltrarsi nel tuo pensiero e sei quindi molto meno vulnerabile. Quindi: allacciate le cinture ogni giorno e chiedete l'aiuto dello Spirito di Dio per dire o fare sempre la verità.

Corazza della giustizia.

La corazza proteggeva gli organi vitali, incluso il cuore. È lì che Satana scaglia le sue frecce. La freccia dell'accusa. Sei un buon cristiano? Devi vedere cosa stai facendo? Prendi la comunione? Oppure: non sei un vero figlio di Dio, altrimenti non ti sentiresti così. Oppure: sai, tutte quelle cose difficili che ti accadono devono essere una punizione di Dio. Perché commetti peccato. Non sei così fedele nel leggere la Bibbia e nel pregare. Non dovresti pensare che Dio ti ami, perché non sei puro di cuore.

Ma cosa mi rende giusto davanti a Dio? Il mio comportamento? Le mie azioni? No, solo ciò che ha fatto Gesù. Era perfettamente obbediente al Padre. Era senza peccato. Se sono connesso a Lui, per fede, allora posso condividere la Sua giustizia. Appartengo a Cristo. Questa è la mia identità. Mi ha lavato nel Suo sangue. Posso vivere per grazia. Ciò che sono non dipende da ciò che realizzo, ma dal fatto che Lui mi garantisce. Questa è la mia sicurezza. Perciò diciamo al maligno di andarsene. Non ha alcun diritto di essere qui!

Sandali di pace. Paolo parla qui della prontezza del vangelo della pace. Io lo capisco così: Paolo ci esorta ad agire. Abbiamo un tesoro nelle nostre mani. Il vangelo della pace. Conosciamo la riconciliazione come nessun altro. Il prezzo che Gesù ha pagato per portare la pace tra noi e Dio. Quindi Gesù ci manda a essere operatori di pace in questo mondo, al lavoro, nella nostra cerchia di amici, a scuola. Un cristiano è qualcuno che respira il profumo della pace. Questa è la nostra missione. Individualmente e come chiesa. La passività è il cuscino del diavolo. Che tutto rimanga uguale. No, un cristiano si alza in piedi, continua a muoversi, perché l'amore di Cristo ci spinge.

È sempre facile? No, certo che no. Le frecce dello scoraggiamento possono essere piuttosto fastidiose. Pensieri blasfemi. Movimenti peccaminosi. Desideri impuri. Ecco perché Paolo parla di frecce infuocate nei versetti seguenti. Una freccia infuocata non provoca solo una ferita superficiale, ma anche una bruciatura. Una ferita che brucia e continua a far male. Cosa puoi fare? Prendi lo scudo.

Scudo della fede. A cosa sta pensando Paolo? Lo scudo del cristiano è la fede nel Signore Gesù Cristo, la fiducia della fede. Che Lui veglia sulla tua vita. Che starà sulla breccia per te e catturerà le frecce più pesanti. Che Egli mantiene veramente la promessa: che sarà con te tutti i giorni della tua vita. La fiducia che, qualunque cosa accada, non cadrà dalla Sua mano. Che non sarai mai solo. Questo è meraviglioso. Questa è un'arma potente per combattere le frecce.

Ma devi prendere quello scudo. La fede deve essere esercitata. Ciò significa che devi investire nella tua relazione con Cristo. Nell'intimità, nella comunione nascosta con Lui. È così che la fiducia si nutre e si rafforza. Questa è la nostra responsabilità.

Elmo della salvezza.

E poi l'elmo. Perché è facile credere che tutto dipenda da noi. Che se non combattiamo abbastanza duramente, potremmo perdere la battaglia. Ma non è vero. Possiamo subire sconfitte. Possiamo essere feriti, ma Satana non può annullare il nostro destino eterno. L'elmo che indossa il soldato cristiano viene da Cristo stesso. Egli è il Salvatore che ha compiuto la nostra redenzione. La salvezza delle nostre vite, il nostro destino eterno, è certo. Dio ci risparmierà per il futuro eterno, una vita alla sua presenza. Questo non dipende dal nostro combattere, ma da ciò che Cristo ha acquistato per noi sulla croce. Ecco perché possiamo anche essere rilassati in battaglia. Non possiamo perdere la nostra salvezza, perché Dio ce l'ha garantita. La nostra speranza per il futuro è garantita in Cristo.

Spada dello Spirito. E poi la sesta arma: la spada. È la designazione della Parola di Dio, la Bibbia. Gli interpreti sottolineano che qui probabilmente viene usata la spada corta, che il soldato romano portava sempre con sé e usava per difendersi. Un cristiano non si limita a scagliarsi a caso, ma può difendersi dagli attacchi del maligno, con la Parola di Dio in mano. Proprio come fece Gesù nella tentazione. È scritto! Sono principalmente le promesse e i comandamenti di Dio che ci aiutano nella battaglia. Linee guida che delineano la volontà di Dio per le nostre vite. Le Sue promesse che ci incoraggiano.

Impugnare la spada non significa chiudere la Bibbia, ma leggerla e studiarla. È bene familiarizzare con la Bibbia lasciando che le sue parole penetrino nel cuore, memorizzandone i versetti. Quando accadono cose, lo Spirito ti farà venire in mente le parole della Bibbia. Quando parli a qualcuno che sta lottando, improvvisamente ti verranno in mente parole della Bibbia per incoraggiarlo. La Parola è un'arma potente contro gli attacchi del maligno.

5. Sì, ma il male continua ad accadere.

Immagino che tu dica: questo è importante, possiamo imparare da questo, ma lo trovo ancora difficile. Penso che sia una battaglia solitaria. Lo trovo piuttosto difficile. Hai ragione, ma sai, non sei solo. C'è una settima arma.

6. Settima arma: pregare insieme!

La guerra spirituale è personale, ma non individualistica. L'armatura era infatti principalmente per la parte anteriore del soldato. Tuttavia, i guerrieri hanno bisogno anche di supporto posteriore. Ecco perché Paolo invita i credenti a pregare gli uni per gli altri. Anche questo brano lo chiarisce. Ogni esortazione dell'apostolo è al plurale. L'intera chiesa è rivolta a questo. Essere rafforzati nella potenza di Dio. Indossare l'armatura. Pregare gli uni per gli altri. È al plurale. È un comando per ognuno di noi. Restare uniti nella lotta. Alla fine, Paolo ci esorta a pregare: pregate per tutti i santi, che, come noi, sono in lotta. Molti di noi non possono raggiungere il campo di missione a piedi, ma possiamo farlo in ginocchio. L'intercessione per gli altri ci libera dall'egoismo di cui Satana si compiace, ci eleva al di sopra di noi stessi e ci aiuta a portare i bisogni degli altri a Dio, confidando che Lui conosce la via.

La preghiera è la settima "arma" nella battaglia. Forse l'arma più potente dell'armatura di Dio. È così essenziale che nessun pezzo dell'armatura può essere usato efficacemente senza la preghiera. La preghiera integra e sostiene tutti gli altri pezzi. Dà vita a ogni cosa e la rende forte.

Perché, vedete, la preghiera ci aiuta a rimanere saldi perché ci insegna che Gesù Cristo è il Signore e che in Lui siamo più che vincitori. Nella Sua forza, possiamo rimanere saldi, mantenere il coraggio ed essere costruttori di pace. Amen.